



# Comunità Arbëresche valore all'identità

Master e corsi gratuiti  
di alfabetizzazione, le indicazioni dei DS

di Lucia Lapenta

**N**on è certamente un dibattito recente quello che riguarda la valorizzazione, lo studio, la salvaguardia di quelle identità cosiddette "minoritarie" o "subalterne". Da sempre, le questioni relative alla diversità culturale, sociale, economica, politica e linguistica di un popolo, hanno tenuto banco sfociando, spesso, in svariate diatribe e comportamenti: dallo xenofobismo, all'accettazione delle molteplicità, dall'odio razziale al disinteresse più totale nei confronti di talune culture che da un codice subordinato tentano di elevarsi ad uno paritario. Anche

in Basilicata, una terra ospitale e luogo di pacifica integrazione e convivenza di numerose minoranze etniche, la questione è estremamente attuale. Di questi ultimi giorni è la Proposta di legge congiunta relativa alle "Norme per la promozione e tutela delle Comunità Arbëresche in Basilicata", d'iniziativa dei rappresentanti dei Democratici di Sinistra in Consiglio regionale della Basilicata, Sabino Altobello e Rocco Vita. La Proposta di legge si costituisce di 3 articoli e introduce modifiche e integrazioni alla Legge Regionale n. 40 del 3 novembre 1998 con la quale si è avviato, a livello lo-

cale, il discorso sulla questione della salvaguardia e promozione degli aspetti peculiari delle minoranze etnolinguistiche. La Regione Basilicata con la legge 40/1998 ha, dunque, percorso i tempi confermando la disponibilità della Regione a tutelare uno degli aspetti divenuti, oramai, patrimonio acquisito della terra lucana: la diversità linguistica. Ciò nonostante, l'obiettivo della Pdl non è quello di soppiantare o stravolgere la vecchia legge ma di "incentivare - ha riferito Vita - lo studio della lingua albanese attraverso l'inserimento di attività complementari nelle scuole dell'obbligo". Numerosi sono i Comuni lucani nei quali sono presenti gruppi di minoranze linguistiche che praticano ancora la loro lingua madre e conservano usi e costumi molto particolari. Infatti, a Barile, Brindisi di Montagna, Ginestra, Maschito, San Costantino Albanese e a San Paolo Albanese, i paesi lucani della cosiddetta *Arberia*, è possibile assistere, particolarmente in occasione delle feste religiose, a riti, tradizioni, usi e costumi tipici della gente albanese. Messe celebrate secondo il rito greco-romano a Pasqua, canti e balli durante le feste dell'Etno-Pollino, donne con costumi tipici che si dedicano ai mestieri di una volta e comunicano esclusivamente in dialetto arbëresche: un patrimonio incommensurabile di consuetudini folkloristiche che, però, sopravvive solo grazie all'impegno di questi gruppi e a quello della gente locale. Il progetto di legge di Altobello e Vita si focalizza essenzialmente sulla difesa di questo "corpus", un bene e una risorsa in grado di produrre, per la Basilicata, sviluppo e cultura. Altra questione rilevante per i diessini è la valorizzazione dell'identità delle minoranze attraverso la promozione di attività di studio nell'ambito di scuole e di istituti di ogni ordine e grado. "Scopo principe di questo atto - ha

precisato Sabino Altobello - è favorire l'alfabetizzazione e lo studio delle lingue minoritarie che caratterizzano i Comuni di Barile, Brindisi di Montagna, Ginestra, Maschito, San Costantino Albanese e San Paolo Albanese, nonché di consentire l'applicazione delle deroghe previste dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998" riguardante l'aggiornamento ed il ridimensionamento scolastico in questi paesi.

**Vita:**  
*"le minoranze  
etnolinguistiche fonte di  
ricchezza"*

L'elemento innovativo che lo strumento legislativo diessino introduce è, appunto, la realizzazione di attività di aggiornamento linguistico per i dipendenti degli Enti pubblici e delle scuole, nonché lo svolgimento di corsi gratuiti di alfabetizzazione da destinare sia ai ragazzi di lingua albanofona che alle popolazioni dei centri lucani in questione. L'art. 8 bis del provvedimento, stabilisce la determinazione degli organici funzionali da attuare nei singoli istituti dei comuni individuati all'art. 1 della suddetta legge, interessandosi, così, da più vicino, del dimensionamento delle istituzioni scolastiche. L'art. 4, detta invece le disposizioni relative ai finanziamenti, da iscrivere nel bilancio annuale della Regione, per l'avvio di programmi, iniziative e operazioni volte, appunto, all'apprendimento del codice linguistico minoritario. Tante le attività che sono sorte grazie al contributo, assegnato dalla Regione Basilicata, pari a 20.833,35 euro e suddiviso in quote uguali di 4.166,67 euro per ciascuno dei Comuni della cosiddetta *Arberia* lucana. Il prodotto più rappresentativo di tali fi-

nanziamenti è sicuramente l'Istituto regionale di cultura "Arbëresche": un vero e proprio "museo" che conserva l'intero patrimonio storico-culturale e linguistico delle popolazioni albanofone di Basilicata. Non bisogna, però, dimenticare che molto è stato fatto anche nel settore della formazione con la stipula di una bozza di convenzione tra Regione, Università degli studi della Basilicata e quella della Calabria per l'attivazione di un Master di II livello, di cui è già in cantiere una seconda edizione, volto alla formazione di 20 operatori e di altrettanti sportelli informativi linguistico-culturali per l'area arbëresche. Nell'ambito dello stesso finanziamento, inoltre, è stato assegnato un contributo per l'istituzione della Biblioteca specialistica per Albanofoni in favore del Comune di San Paolo Albanese. È stato attivato un corso per guide del museo della cultura "Arbëresche" e un osservatorio regionale per le minoranze linguistiche storiche. E, poi, ancora seminari, convegni, incontri-dibattito come quello recente, promosso dal Consiglio Regionale della Basilicata, tenutosi a San Costantino Albanese. Anche in questo convegno, nel quale sono intervenuti studiosi del settore, i primi cittadini di San Paolo e San Costantino Albanese e i rappresentanti delle varie Istituzioni regionali, sono state fatte alcune importanti riflessioni. Innanzitutto è stata ribadita l'importante funzione rivestita dalla legge regionale n. 40 del 1998 che, come ha ricordato l'On. Tonio Boccia, "ha avuto un ruolo squisitamente pionieristico concretizzatosi nella legge nazionale n. 482 del 1999." Poi, altra cosa che è emersa limpidamente, grazie alle considerazioni del Presidente del Consiglio Regionale, Vito De Filippo, la consapevolezza che la diversità non è un limite ma, tutt'al più, una risorsa. De Filippo ha infatti affermato che "non è concepibile, nell'epoca del-





l'integrazione e della globalizzazione che stiamo vivendo, fare discriminazioni tra una cultura e l'altra, tra una lingua superiore o una minore anche perché conoscere tante lingue significa avere tante vite e molteplici identità." Sono stati, inoltre, menzionati alcuni dei piani di intervento da attuare e con urgenza per scongiurare la dispersione culturale e linguistica delle minoranze. Il Presidente della Comunità Montana Val Sarmiento, Mario Trupo, ha ricordato che "la scuola ha una funzione essenziale per l'acquisizioni di conoscenze inerenti le dinamiche pluriculturali e per mettere in atto dei progetti integrati che valorizzino le singole specificità". Di questo hanno fatto tesoro ultimamente i circa 40 bambini della scuola elementare "IV Novembre" di Maschito, i quali hanno partecipato ad un laboratorio linguistico nell'ambito del progetto

"Eth.nos". Un'iniziativa per promuovere, nei più giovani, la cultura delle radici e della memoria e per il recupero, la tutela e la valorizzazione della cultura albanese. Durante il laboratorio, i bambini, aiutati dalle insegnanti e dagli anziani del luogo, hanno costruito i giochi di una volta, intonato brevi canzoncine tipiche del dialetto abëresche e indossato i costumi variopinti del popolo albanese. Progetti didattici di questo tipo - ha sottolineato Mario Cafaro, docente dell'Istituto Comprensivo di Terranova - sono fondamentali, non solo come momento di riflessione sul modo di vivere e divertirsi del passato, ma anche per permettere che queste tradizioni vengano mantenute in vita dalle nuove generazioni".

Considerando tutte queste cose, le iniziative promosse dalla Regione sono ancora più meritevoli, special-

mente perché fanno comprendere la posizione di assoluta centralità che le attività di alfabetizzazione, insegnamento, apprendimento linguistico assumono nella società. "Se scompaiono le scuole non ha motivo di esistere nemmeno la lingua". Queste le parole di Cafaro con le quali si sono chiusi i lavori del convegno che, nell'ambito di tutte le azioni promosse dalla Regione Basilicata, rappresenta un ulteriore tassello che attesta la volontà delle Istituzioni di valorizzare una cultura, quella albanese, che per poter essere pienamente apprezzata, deve essere conosciuta e non emarginata. Da questi presupposti e esigenze è scaturito anche il progetto dei consiglieri Altobello e Vita.

basilicata regione notizie